

Intercettazioni, no leghista

Il Pdl rinvia la legge

Il procuratore Lepore: vogliono delegittimarci

ROMA — Il relatore del ddl intercettazioni, Enrico Costa, riprende energie alla buvette della Camera con un uovo sodo e osserva, con l'amaro in bocca: «Io ero pronto con la mia proposta di mediazione ma a questo punto credo che tanti sforzi verranno consegnati, a futura memoria, agli archivi della Camera». Più in là, il sottosegretario Guido Crosetto è tranciante: «Ma quali intercettazioni, ve lo immaginate cosa succede ora in occasione delle 40 e passa votazioni segrete...?». Poi c'è anche il capogruppo della Lega, Marco Reguzzoni, che fa poco per nascondere i suoi dubbi: «Le intercettazioni? Una legge va fatta ma a noi interessano cose concrete come l'autorizzazione alla Singapore Airlines per operare a Malpensa che Matteoli non dà da 9 mesi».

E infatti, dopo l'incidente sul rendiconto generale dello Stato, arriva una dichiarazione del capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che di fatto recita il *de profundis* per la prima legge presentata nel 2008 dal governo Berlusconi: «È certo che ora si rinvia l'esame del ddl intercettazioni». Oggi, dunque, non si vota sul «bavaglio alla stampa» e sul carcere per i giornalisti perché il voto segreto (ce ne sarebbe uno anche in caso di fiducia) esporrebbe il governo a rischi troppo grossi.

Con questo passo indietro si avvera la profezia del centrista **Roberto Raso**: «Il vero obiettivo del Pdl è la prescrizione breve e il ddl intercettazioni rappresenta solo una cortina fumogena per evitare che si parli del provvedimento all'esame del Senato». E dunque, a Palazzo Madama, la maggioranza accelera sul ddl Gasparri che, grazie al bonus prescrizione concesso agli incensurati, permetterà — come ricorda tutti giorni Donatella Ferranti (Pd) — «di cancellare processi importanti come quello in cui il premier è accusato di aver corrotto l'avvocato Mills». Per questo la commis-

Lo stop

Cicchitto recita il *de profundis*: «È certo che ora si rinvia l'esame del ddl intercettazioni» sione Giustizia del Senato ha in programma di votare il testo Gasparri entro stasera.

«Nella maggioranza c'è l'ordine tassativo di salvare il premier», spiega Felice Casson (Pd). Mentre Luigi Li Gotti (Idv) parla di provvedimento irragionevole: «I non recidivi, cui si applicherebbe la prescrizione più breve, non sono gli incensurati. La recidiva, infatti, è contestata facoltativamente: una persona, così, può essere un pluricondannato ma non recidivo perché non gli è mai stata contestata». Li Gotti, poi, svela i dubbi che circolano anche nel Pdl: «Il relatore Giuseppe Valentino mi ha detto "stiamo facendo una legge sbagliata, e non è l'unica, ma non possiamo fare diversamente"».

Da oggi, dunque, i riflettori si spengono sulle intercettazioni e si accendono sulla prescrizione breve che ha la precedenza assoluta chiesta dagli avvocati di Berlusconi. E l'urgenza è tale che — nonostante l'opposizione di Anna Finocchiaro (Pd), Felice Belisario (Idv) e Giampiero D'Alia (Udc) — la conferenza dei capigruppo potrebbe calendarizzare il ddl in aula già per la prossima settimana, quando potrebbe essere approvato in via definitiva.

Non si placa, poi, lo scontro tra il governo (che ha mobilitato gli 007 del Guardasigilli) e la Procura di Napoli che negli ultimi mesi ha messo sotto accusa Alfonso Papa, Marco Milanese e, seppure come parte lesa, anche il premier. Ieri il procuratore Giovandomenico Lepore è passato al contrattacco: «Vogliamo delegittimarci perché abbiamo toccato il mondo poli-

tico». Quanto alla lettera di Papa, che accusa i pm di volergli estorcere una confessione su Berlusconi, Lepore parla da magistrato: «Se ha detto questo, vuol dire che sarà in grado di dimostrare accuse così infamanti». E ancora: «Gli ispettori non sono un problema per chi ha la coscienza a posto».

Dino Martirano

